Anno XXXI — Sabato 12 Giugno 1897 — Conto corrente con la posta — N. 139

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La madre del Re Galantuomo [1]

Giuseppe Marcotti, il geniale e forbito scrittore, nostro concittadino, che ha pure diritto alla cittadinanza fiorentina per la lunga dimora in quella città ha — or non è molto — pubblicato, un nuovo libro, che è di stretta attinenza con la storia del nostro risorgimento.

L'egregio autore ci parla di persone che assistettero ai primordi dei nuovi tempi, pur non comprendendoli nè auspicandoli, ma che nemmeno li osteggiarono, per innata bontà del cuore e per dovere.

Tutti gli scrittori che si sono finora occupati del Risorgimento politico dell'Italia, ci hanno presentati i periodi più importanti di quell'epoca fortunosa e gli uomini più salienti che vi presero parte.

Il Marcotti invece ricorda episodi intimi della vita famigliare di Casa Savoja, nei quali primeggia principalmente la nobile figura della Regina Maria Teresa, che fu moglie di Carlo Alberto e madre di Vittorio Emanuele II, e del Duca Ferdinando di Genova (padre della Regina Margherita).

Il Marcotti ci fa pure una quasi completa biografia di un'altra splendida figura di donna regale: la Regina Maria Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II e madre del Re Umberto I, del Principe Amedeo, della Regina Maria Pia del Portogallo e della Principessa Clotilde.

Il libro che ci dà una interessante e aneddotica descrizione delle Corti di Firenze e di Torino, comincia con il tramonto dell'astro napoleonico e termina con l'anno delle sventure per Casa Savoja — il 1855 — in cui morirono le due Regine Maria Teresa e Maria Adelaide, e il Duca di Genova.

—

Maria Teresa, nata a Vienna il 21 marzo 1801, era figlia del Granduca di Toscana Ferdinando III (allora in esilio perchè spodestato dai francesi) e di Maria Luisa Amalia dei Borboni di Napoli, che a sua volta era figlia della tristamente celebre Carolina *austriaca* di Napoli, moglie di Ferdinando I, il re spergiuro, e donna di chi la voleva.

Maria Luisa Amalia, la madre di Maria Teresa, era un po' gobba; « indizio non immune — osserva il Marcotti — da scrofola e da rachitide; questo difetto di sangue, riapparve, colla solita irregolarità ereditaria, nella sua discendenza, in Toscana e in Piemonte. »

Gli sponsali dell'arciduchessa Maria Teresa di Toscana seguirono a Firenze il 30 settembre 1817.

L'A. ci descrive molto minutamente tutti gli usi e i costumi — allora molto patriarcali — della Corte toscana, e ci dà pure molte notizie sulle costumanze della vecchia Corte di Torino, piena di sussiego e di etichetta.

Nei giudizi, come sempre, l'A. si esprime con molta libertà e non vi si scorge nemmeno una lontana idea di servilismo cortigiano.

Dal libro del Marcotti rifulge, circondata di luce soavissima, tutta la dignitosa bontà della Regina Maria Teresa che fu esempio come donna, come figlia, come sorella, come sposa e come madre.

Maria Teresa fu forse — e senza forse — la sola persona che ha compreso il carattere di Carlo Alberto, mentre essa — povera infelice! — non fu mai compresa dall'Amleto della Casa di Savoja.

—

Maria Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II, era figlia dell'Arciduca Ranieri, vicere del Lombardo-Veneto e della Principessa di Carignano, Maria Elisabetta, sorella di Carlo Alberto.

Il matrimonio fu celebrato nel Castello reale di Stupinigi nel maggio del 1842, e seguirono poi grandiosi festeggiamenti a Torino e Genova.

Maria Teresa divenne Regina nel 1831, Maria Adelaide lo divenne nel 1849. Ambedue le Regine morirono nel mese di gennaio del 1855: Maria Teresa il giorno 12, Maria Adelaide il giorno 20.

Ecco come il Marcotti parla delle due Regine:

« Maria Teresa era stata un nobile modello di virtù per Maria Adelaide cui portava sviscerato affetto, e Maria Adelaide si meritava affetto da tutti per la grazia, la bontà, l' intelligenza, la delicatezza, il tatto con cui seppe essere — lei austriaca — ottima nuora e ottima sposa dei due campioni dell' indipendenza italiana — e anche per il dignitoso compatimento con cui tollerava e perdonava i torti del marito sul difficile capitolo della fedeltà conjugale. »

—

La madre del Re Galantuomo è un libro utilissimo per la biblioteca del risorgimento nazionale, ed aggiunge nuove ed interessanti pagine alla storia di quei grandiosi avvenimenti che hanno condotto all'indipendenza e all'unità politica della nostra Patria.

Il libro è scritto con quello stile tanto bello e piacevole che mai non stanca, ma anzi fa aumentare il vivo desiderio di continuarne la lettura ad ogni nuovo capitolo.

Giuseppe Marcotti dimostra di essere non solo elegante scrittore ma anche paziente ricercatore di documenti importanti, come quelli da lui esaminati, che portano nuova luce sopra la vita famigliare della Casa di Savoja.

Quanti hanno in pregio le buone letture, che istruiscono e offrono un intenso godimento intellettuale, devono procurarsi l'ultimo libro del Marcotti.

Fert

[1] *La madre del Re Galantuomo* di Giuseppe Marcotti — Firenze - Barbèra - 1897.

La dimostrazione liberale di Vicenza

L'altro ieri 10, Vicenza commemorò solennemente la sua gloriosa difesa del 1848.

Il sindaco e la Giunta, clericali, vollero fare la commemorazione per conto loro alla mattina, ma la grande maggioranza dei cittadini che è liberale, fece una controdimostrazione. Corsero delle buone bastonate e dei pugni con la peggio dei clericali, e la banda municipale fu obbligata a suonare l'Inno di Garibaldi e gl' Inni del 1848.

Alla sera tutta la popolazione seguì i veterani e i reduci e le associazioni liberali, e al Monteberico fu fatta la grande e solenne commemorazione popolare. Vi furono poi altre dimostrazioni con qualche arresto, ma gli arrestati furono subito rilasciati.

—

Il Municipio della valorosa Vicenza è ora spadroneggiato dai clericali, che lo conquistarono in seguito a un'ibrida alleanza intervenuta nelle ultime elezioni comunali fra i clericali e una parte dei moderati.

Le attuali condizioni di Vicenza dovrebbero far comprendere a tutte le gradazioni dei liberali, e specialmente al vecchio partito moderato — tanto benemerito della causa nazionale — come l'alleanza con i clericali sia *assolutamente impossibile* anche nelle elezioni amministrative.

Crisi ministeriale che sfuma

Roma, 11. La *Corrispondenza Politica* nota la grande calma subentrata negli ambienti parlamentari con il rinvio a mercoledì del bilancio degli interni. Molti deputati hanno lasciato già Roma e si crede che ciò contribuisca a rendere meno irritanti le discussioni.

Nelle sfere ministeriali si crede che, mostrandosi arrendevoli verso l'opposizione, si potrà ottenere l'approvazione dei bilanci senza incidenti, rinviando a novembre le questioni attinenti all' indirizzo politico del governo.

Si aggiunge che di questa specie di tregua si starebbe trattando fra i vari luogotenenti delle varie frazioni della Camera

Parlamento Nazionale

Seduta dell'11 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.45. Si approvano alcune leggine, e si leva la seduta alle 18.15.

Camera dei deputati

Pres. Palberti

Si comincia alle 10. Si discute il disegno di legge sulle modificazioni alla legge riguardante gli appalti alle società cooperative di produzione e lavoro, e se ne approvano 7 articoli. Levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana

Pres. Zanardelli

Si comincia alle ore 14.

Costa, guardasigilli, a una interrogazione di Schiratti, risponde che ha deferito a una commissione lo studio per modificare la legge sull'*abolizione delle decime*.

Serena, sottosegretario all' interno, rispondendo ad analoga interrogazione, deplora i fatti accaduti a Vicenza.

Si comincia quindi la discussione sul bilancio della marina e levasi la seduta alle 19.10.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

La pace

La Tessaglia rimarrà alla Grecia

Parigi 11. Il *Temps* riceve da Costantinopoli notizia che colà si considera come definitivo l'accordo delle potenze circa le basi della pace.

Costantinopoli, 11. Il rinvio a domani della quarta conferenza degli ambasciatori per la discussione dei preliminari della pace greco-turca, sembra essere dovuto al fatto che Tewfik pascià non ricevette ancora la decisione definitiva del Sultano circa la retrocessione della Tessaglia alla Grecia.

Londra, 11. Lo *Standard* ha da Atene: Si afferma che nessuna parte del territorio greco sarà ceduta alla Turchia. Le potenze unanimemente sono favorevoli allo sgombro immediato dei turchi dalla Tessaglia. L' indennità di guerra sarebbe di sei milioni di lire turche. La Grecia chiederà alle potenze di regolare direttamente i dettagli del trattato di pace.

Un eccidio nell'India

Simla, 11. Un distaccamento di truppe indiane, composto di trecento uomini e due cannoni scortante al commissario politico inglese Gee, fu attaccato a tradimento nella valle Tochi presso la la frontiera Afgana, mentre riposava. Tre ufficiali inglesi, compreso il colonnello e 25 soldati furono uccisi. Un numero eguale di ufficiali e soldati sono feriti.

CASTELLI FRIULANI

CUCAGNA

> « ... Qua colles avibus strepunt
> Circum frondiferi, priscae ubi moenia
> Gentes Cucaneae nubibus inferunt
> Culmen turrigerum.. »

Così Giuseppe Maria Cossio parla della rocca di Cuccagna, che, più in alto del castello di Zucco, sorgeva sul colle. Se ne scorgono tuttora le rovine, grandiosi avanzi di scomparse età. E fra quei resti s'eleva al cielo una alta torre quadrata, mozza alla cima rivestita di verzura e d'arbusti. Uno stretto pertugio permette tuttora d'introdursi nella parte più bassa di quella, nel carcere. Quello stretto pertugio era un tempo l'angusto finestrino, da cui l'occhio del prigioniero spaziava, ahimè, in un ben ristretto spazio, contesoli dalla cerchia delle mura li presso aggirentesi.

La porta della prigione si scorge più in alto da terra in modo che si deve supporre vi fosse una scala per discendere, giacchè quell'apertura s'apre sotto alla volta ed il limitare è circa quattro metri discosto dal suolo.

Una folta, scapigliata, selvaggia vegetazione riveste il colle intorno alle ruine, asilo di queruli gufi e striscianti biscie, che rompono di tanto in tanto il silenzio pieno di mestizia facendo quasi pensare:

> « Sdegnose alzarsi su muscosi ruderi
> L'ombre di quegli estinti.... » [1]

Dice il Palladio [2] verso il 1016, ma, stando ad un documento, sulla cui autenticità il Degani [3] esterna gravi dubbi, sarebbe dal Patriarca Popone stato accordata nel 1005 a certo Odorico qm. Schinella di Auemberg o Aumbech, l'erezione di un luogo fortificato presso Faedis, collo scopo di difendere la Chiesa di Aquileja. Fra gli altri argomenti che il Degani trae in campo per dimostrare la poca attendibilità della concessione di Popone sta questo

[1] G. O. Marzuttini. — I castelli dei signori di Cucagna.
[2] St. del Friuli. — parte I.
[3] Dei Signori di Cucagna.

1797

AGGIUNTA

di documenti editi ed inediti alle Note d'archivio e spoglio di atti

come del Giornale N. 125, 126, 127, 128, 129, 130, 132, 137, e 138 per cura di R. S

Nel dì 19 Luglio avvenne un fatto che cominciò che coll'eccitare le risa ma poteva finire malamente. Certo Abate Grassi di Villaorba, vestito *alla Carmagnola*, e qualificatosi come Segretario della Municipalità di Padova, si presentò a quella Udinese, invitandola tosto a far causa Comune con le altre Città del Veneto. Nessuno curandolo, anzi deridendolo, si offese, scese in Piazza, vicino al pubblico Palazzo ed ivi in un esercizio commise assai stranezze, divenendo subito oggetto di risa e beffe.

Vedendosi burlato, ricorse all'Autorità Militare per la punizione dei beffeggiatori.

Ricomparso in Piazza e continuando a ridersi di lui, s' irritò, predisse la prossima distruzione di Udine dalle truppe Cispadane. Ciò nulla giovando a frenare la gente dal ridere, ricorse dal Bernadotte, denunciado che la Repubblica era stata insultata dai principali Signori della Città.

Pare che altri fanatici, a lui si fossero uniti, e denunciassero dei nomi. Fatto sta che Bernadotte fece senz'altro arrestare e condurre in Castello: « l'antico Cancelliere della Mag.^ca Città sotto il governo Veneto, Andrea Brunelleschi (il quale non aveva mai tenuti nascosti i suoi sentimenti di sprezzo per i francesi) ed i Conti: Bartolini, Obizi, Trento e Varmo.

La Città ne fu vivamente sdegnata, ed il Marchese del Gallo, il Generale Meerfeldt ed altri personaggi, anche francesi, s' interposero, e Bernadotte, chiarita la cosa, fece andar liberi gli arrestati, ed intimò lo sfratto all'esaltato e provocatore Abate, il quale fuggì da Udine la stessa notte.

—

Il motivo per cui tanti personaggi politici e militari austriaci e francesi arrivarono a Udine, si saprà in breve dettagliatamente — per ora è necessario dire in quali condizioni trovavasi in quei giorni la Patria del Friuli.

Le condizioni del Friuli tutto all'epoca della occupazione francese erano ridotte miserande al punto che il *Governo Centrale di Udine* non sapendo più come sopperire alle richieste militari, si rivolse al *Cittadino Generale in capo Bonaparte*, col seguente straziante ricorso allo scopo di ottenere da parte dei preposti all'amministrazione dell'esercito la cessazione delle insopportabili pretese. Ecco il ricorso.

« La impotenza di soddisfare alle requisizioni del Commissario Generale ci getta nella maggior desolazione.

« Mancano i generi ed i mezzi di procurarli; una provincia sterile ridotta alla metà della sua prima estensione, esausta di danaro per le grosse contribuzione pagate l'anno scorso al Veneto Governo, per la cessazione del Commercio, per la consumazione delle sue derrate fatta dall'Armata, oppressa dal mantenimento di tre Divisioni, senza credito nazionale, per la incertezza del suo futuro destino, non può avere nessuna risorsa.

« Si è levato un prestito forzato di franchi 100 mila dagli abitanti proprietarî, risparmiando possibilmente le classi industriose del popolo. Non è possibile sperare altri soccorsi. Ogni proprietario sacrificherebbe una porzione del suo misurato patrimonio per contribuire qualche nuova somma di danaro; ma non si trovano acquirenti.

« Il denaro manca assolutamente: Ecco gran Generale la nostra condizione. Non potete immaginarvi i nostri sforzi giornalieri per provvedere alla sussistenza delle vostre truppe.

« Quelli che comandano possono farne fede. Vicini a restar privi di tutto, non possiamo se non offrirvi lo spoglio delle nostre Case e la devastazione delle nostre campagne.

« Il solo conforto di tanta sventura sarà la coscienza di non averla meritata.

« Nè opinioni, nè autorità hanno mai agitato l'animo di questo buon popolo contro la vostra nazione.

« Foste accolti con sentimenti di fratellanza, e abbiamo diviso con voi le nostre sostanze. Continueremo a farlo ora che si avvicina la nostra raccolta, ma se questa non somministra il bisognevole, non è nostra colpa. Ci fa tremare sopra tutto la sussistenza della cavalleria, la mancanza del vino, e la necessità di dover levare dall'aratro tanti animali per la carne.

« Voi avete, gran Generale, promesso al popolo innocente e sventurato della Terra-ferma Veneta la vostra protezione. Voi avete conosciuto, che la nostra Provincia la meritava forse in un grado maggiore delle altre.

« Sia la vostra grandezza e la vostra generosità quella che ci sollevi da pesi tanto eccedenti le nostre forze già estenuate e consunte! »

Questa supplica toccò per un momento il cuore del Bonaparte perchè il giorno 11 Luglio, narra il Locatello — « giunse a Bernadotte lettera commissiva di Bonaparte di non molestare nè angariar ulteriormente la Città ecc. »

Non è però neanche da sognarsi che le angherie abbiano avuto fine.

—

Il nobile Antonio della Forza, scrisse esso pure un Diario — che, in 235, carte, va da 1740 a 1800 ed è inedito. E' di proprietà del Seminario di qui e fa parte della speciale Biblioteca Cernazai, dal di cui preposto ebbi gentile assenso di rilevare quanto a carte 223 trovai annotato, e cioè quanto segue:

Mutazione di Scena

« La funzione di S Marco è stata l'ultima per il Luog.^to Mocenigo, ed esso anche l'ultimo Luog.^te di Venezia, avendo esso dovuto partire improvisam.^te e subitam.^te di Udine, perchè in conseguenza della Guerra dei Francesi cogl' Austriaci, li Francesi hanno penetrato per tutta l' Italia, e si sono impadroniti e di Venezia e di tutto lo Stato Veneto e così anco del nostro povero Friuli e di questa nostra povera Città di Udine, che soffre ogni aggravio, e che patisce ogni incomodo non solo per l' Imposte, che ci addossano, ma anche perchè ogni casa è occupata da Francesi che molti sono indiscreti ed indisciplinati dando sommo dispetto alle Famiglie che la maggior parte di esse devono anche spesarli. Io non ho più lena per dir di più, mentre sarà chi farà la più esatta dolorosa descrizione delle cose seguite e che tuttavia seguitano fino al giorno d'oggi 13 Luglio 1797. Preghiamo il Signore che converta il Suo giusto sdegno contro di noi, che pur troppo lo abbiamo meritato, in atto di misericordia con soccorerci e perdonarci ecc.

« Posso aggiungere, che si dice saranno dei Trattati fra li Francesi e l'Imperat.^e per una pace la quale se il Sig.^re si degnerà conced.^e le cose potranno mutarsi ».

(Continua)

più degli altri importante, che cioè nel 1005 ancora l'Impero non aveva concesso alla Chiesa d'Aquileja l'autorità *ducale* e *comitale*, per cui il Patriarca *non poteva autorizzare l'erezione di luoghi fortificati a difesa del paese, ma aveva ancora bisogno di chiederla per sè dal supremo potere* (¹).

Per circa un secolo e mezzo tace la storia relativamente a Cucagna ed ai signori di Faedis. Nel 1166 troviamo, fra le firme di un atto, con cui si rimette al Patriarca Ulrico l'investitura di cinque villaggi a Luicarda di Attimis ed al di lei marito Enrico di Manzano, i nomi di *Guarnero, Odorico, Enrico* ed *Erbordo di Faedis*. Orbene, in altro atto, che porta la data del 12 febbraio 1172, l'*Erbordo*, suddetto non si firma più *di Faedis*, ma *di Partistagno* e nel 1186, *Guarnero o Warnero* s'intitola *di Cucagna* (²). Da questo si comprende come dai suddetti *Erbordo* e *Guarnero* sieno sorte rispettivamente, e una prima, antica famiglia Partistagno, estintasi circa un secolo dopo, e una famiglia Cucagna, che abitò nell'omonimo castello sui monti di Faedis.

Da questi antichi *dinesmanni* di Faedis dunque sarebbero state originate le suddette antiche famiglie, alle quali più tardi fecero capo gli *Zucco*, i *Freschi*, i *Valvason*, i *Fratta*, i *Barozzi* nobili veneti e forse anche gli *Auspergh* della Carniola (³).

Da quanto più sopra esposi, seguendo il giudizio espresso dal Degani (⁴), si avrebbe motivo di credere che fra il 1166 e il 1186 sia sorto il fortilizio o castello di Cucagna e non prima. Di questo castello assunsero l'adottato nome i signori di Faedis, che discesero da Guarnero e dal figlio suo Ulrico od Odorico. Sia come si voglia, anche se esistette una più antica famiglia castellana, facente capo a quell'Odorico qm. Schinella di Auemberg del XI secolo, questa nulla ebbe a che fare coll'altra, che principiò dal Guarnero suddetto.

In breve i signori di Cucagna assunsero grande importanza nelle cose del Friuli e li vediamo in diverse circostanze gareggiare in grandezza e potenza coi Savorgnan e colle altre principali famiglie feudatarie del Friuli e con quelle contrastarsi i pubblici poteri e le cariche e gli onori. Nobili Ministeriali, i Cucagna concorrevano nell'insediamento del novello Patriarca, sopraintendevano alle adunanze del Parlamento della Patria ed in quelle esercitavano l'ufficio di regolatori e conservatori degli atti; perciò vi avevano seggio distinto. Più tardi, a' tempi cioè del Dominio Veneto, i Cucagna, assieme coi loro consanguinei, gli Zucco ed i Partistagno, facevano ed avevano una sol voce in Parlamento e pagavano di imposizione lire 55 e soldi 17; erano tenuti a passare sei cavalli in tempo di guerra ed estendevano la loro dominazione complessivamente su ventitre ville (⁵). Di queste erano nel XVI e XVII secolo soggette a Cucagna le seguenti: — *Canebola, Clapolana, Costapiana, Clap, Pojana, Stremis, Camino, Caminetto, Bando, Bugnins, S. Elena, S. Maddalena, Zompitta* e *Subit* (⁶). Di quelle di *Clap, Canebola* e *Zompitta* dividevano la signoria coi Partistagno.

I tempi più antichi a quelli, di cui ora ho parlato, cioè sotto i Patriarchi ben più importante e possente era questo casato. Sappiamo difatti che ai tre colonnelli della famiglia, Cucagna, Partistagno e Valvason, vennero imposti nel 1327 ben 20 elmi e 4 balestieri cumulativamente, ingente taglia di guerra, che a nessun altro de' castellani toccò l'uguale (⁷).

Al prossimo sabato la continuazione e la fine.

Udine, 9 giugno 1897.

ALFREDO LAZZARINI

(¹) Degani. — Op. cit.
(²) Degani. — Op. Cit.
(³) Palladio. — St. del Friuli.
(⁴) Op. cit.
(⁵) Marchettano — Nomi delle città, terre, ecc. della Patria del Friuli.
(⁶) Id.
(⁷) Degani — Op. cit.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Fallimento revocato
Morte — Funebri

Scrivono in data, 11:

Qualche mese fa, in Pordenone fece penosa impressione la notizia che il conte Roberto di Montereale era dichiarato in fallimento. Ora la Corte di appello annullò la deliberazione del Tribunale, cosicchè il conte di Montereale torna libero cittadino in tutti i suoi diritti, dopo essere luminosamente provato che gli impegni pei quali fu dichiarato in fallimento, erano in tutto ordine già da tempo liquidati.

— Ieri, nel pomeriggio, dopo non lunga ma penosa malattia, cessava di vivere il sig. Leone Cacitti, ricco industriale e possidente.

— Oggi, alle 5 avranno luogo i funerali del compianto Leandro Basso, morto a 35 anni, vittima di repentino malore.

I numerosi amici gli preparano affettuose dimostrazioni di estremo addio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 12 Ore 8 Termometro 17.6
Minima aperto notte 13.8 Barometro 7?8
Stato atmosferico: bello
Vento: calmo Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 25.4 Minima 14.
Media 19.10 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.21	Leva ore	17.38
Passa al meridiano	12.6.9	Tramonta	1.43
Tramonta	19 55	Età giorni	12

Rivista finanziaria settimanale

La Rivista finanziaria settimanale verrà pubblicata lunedì.

Il ricordo ai fratelli Caboto e il comm. Solimbergo

Il comm. Giuseppe Solimbergo, l'egregio uomo che fu già deputato del collegio di Palmanova ed ora è Regio Console generale d'Italia a Montreal nel Canadà, rappresenterà il Municipio di Venezia nell'occasione che verrà inaugurato il ricordo nel palazzo del Parlamento in Halifax (Nuova Scozia) a commemorazione del IV centenario dall'epoca in cui gli arditi navigatori veneziani Giovanni e Sebastiano Caboto, piantarono la bandiera di Venezia e d'Inghilterra sulla costa Nord-Americana.

Il comm. Solimbergo ha diretto al sindaco di Venezia la seguente lettera:

Montreal, 2? maggio 1897.

Ill. sig. Sindaco di Venezia

Accolgo con grato animo l'alto onore di rappresentare Venezia alla commemorazione del IV Centenario della scoperta del Continente Nord-Americano, dovuta a due illustri suoi figli, i navigatori Giovanni e Sebastiano Caboto.

Ne ho data partecipazione alla presidenza della «Royal Society of Canada» accompagnando, tradotta in inglese, la bella lettera della S. V.; e non mancherò di trovarmi in Halifax (Nova Scotia) nel prossimo giugno all'indetta solenne adunanza che dirà di una storia tanto cara al nostro cuore d'Italiani e di Veneti.

All'opera del Congresso seguirà l'inaugurazione del monumento, sul cui marmo, scolpite, s'intrecciano le armi inglesi al Leone di S. Marco.

Il R. Ministero della P. I. e la Società Geografica Italiana mi hanno affidato uguale delegazione.

Nel mentre ringrazio la S. V. Ill.ma anche per le cortesi parole colle quali ha voluto accompagnare l'incarico, La prego di gradire la cordiale espressione dei miei omaggi.

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo

G. Solimbergo, R. Console gen.

Istituto delle Derelitte

In morte di *Anna Comencini Della Chiave*: G. Bulfoni L. 1, Grassi Maria lire 1;

di *Malavasi Vittoria*: Brugnera Filippo L. 1.

La Direzione ringrazia riconoscente.

Leva sulla classe 1877
Distretto di Cividale

Sedute dei giorni 8 e 9 giugno 1897

Abili di 1ª categoria	N.	139
» » 2ª »	»	—
» » 3ª »	»	95
In osservazione all'ospedale	»	3
Riformati	»	55
Rivedibili	»	31
Cancellati	»	9
Dilazionati	»	3
Renitenti	»	183
	N.	518

Biglietti falsi

E' stata pubblicata una circolare del Ministero dell'interno ai sigg. prefetti per mettere in guardia il pubblico contro alcune contraffazioni di biglietti della Banca d'Italia e della cessata Banca Nazionale, dei tagli da 500, 100, e 50 lire.

Affinchè il pubblico non sia tratto in errore, è opportuno si sappia che i biglietti, dei quali si tratta, appartengono tutti alla cessata Banca Nazionale, non alla Banca d'Italia. Questa non ha emesso ancora che i biglietti da 50 lire, dei quali nessuna falsificazione è fino ad ora conosciuta.

Tiro a segno

Domenica 13 grande gara di tiro. Categoria I. per i soli soci che eseguirono le lezioni di tiro nel corr. anno. Serie e munizioni *gratuite*. Categoria II. libera a tutte. Serie a cent. 0.50 cartucce cent. 20 ogni pacchetto da 8.

Sabato 12 corr. alle ore 8 1|2 assemblea dei soci al Palazzo Bartolini. Lunedì 14 seconda convocazione dell'Assemblea alle ore e località sopradetta.

Campagna bacologica

La foglia ha fatto oggi i seguenti prezzi: L. 4, 4 50, 4.75, 5, 5.50, 6 e 6.50.

Bozzoli

Udine, 12. Gialli e incrociati gialli da L. 2.10 a L. 2.25.

Doppi depurati a cent, 50 e 55.

Pordenone, 11. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.10, a L. 2.25.

Latisana, 10. Ieri andarono vendute le più grosse partite di Latisana e di S. Michele (chilog. 25 mila circa di incrocio) a prezzi vari da L. 2.30 a 2.40.

Cologna Veneta, 11. Mercato di ieri: Bozzoli annuali gialli di razze europee da 2.60 a 2.

Conegliano, 11. Mercato d'oggi qualità buona da L. 2 30 a 2 45 — superiori da L. 1.80 a 2.00.

Lonigo, 11. Mercato del 10-11 giallo da 2.30 a 2.80 — incrociato bianco giallo da 2.20 a 2.70.

Lodi 10. — Mercato d'oggi: Gialli incrociati indigeni sup. da 2.10 a 2.30; comuni da 1.85 a 2.07;

Lucca 10 — Mercato d'ieri: Superiore da 2. — a 2.30 — comuni da 1.80 a 1.90 — inferiori da 1.60 a 1.70.

Società Protettrice dell'infanzia di Udine

A tutto 15 giugno corr. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della dalle ore tre alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita
b) dal certificato di vaccinazione
c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la Via ed il numero di abitazione del concorrente.

La Presidenza

Chi ha trovato un colombo?

Si ricerca un colombo mancato sin dal 24 maggio, di corporatura grossa, ali e schiena color cenere, con petto verdone lucente e cappuccio in testa.

Competente mancia a chi lo recapiterà a questa Redazione.

Programma

dei pezzi che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21.30 sotto la loggia municipale:

1.	Marcia «Macda»	Ronzani
2.	Mazurka «Athalia»	Maring
3.	Duetti atto 3° «Aida»	Verdi
4.	Preghiera, strofe e leggenda «Lakmè»	Delibes
5.	Fantasia per banda «Histoire d'un Pierrot»	Mario Costa
6.	Polka «Elda»	Latinui

Friulana assolta dal Tribunale di Venezia

Banchigh Luigia fu Antonio, di anni 55, nata a Torretta (Cividale) maritata a Manzini Luigi, era imputata di avere come parte in causa divile davanti la Corte di Appello di Venezia, nell'udienza del 29 dicembre 1896 sotto vincolo di giuramento, affermato contro verità di avere con danari suoi e di suo marito, acquistato dal Conte Ottone Strassoldo un terreno di due campi e mezzo e il vino, grano, fieno ed altro sequestrati a sua istanza a pregiudizio di Manzini Valente erano di sua proprietà esclusiva.

La Banchigh sostenne innanzi al Tribunale di Venezia di avere giurato il vero, ed i 12 testi assunti provarono luminosamente che non giurò il falso.

Il Tribunale, quindi, in esito a queste risultanze pronunciò non luogo a procedere contro la Banchigh per inesistenza di reato.

I veri garibaldini

Roma, 11. Gattorno pubblica una dichiarazione, nella quale, pur non intendendo sollevare delle questioni, afferma, quale comandante del quartiere generale nella guerra in Grecia, che solo i volontari comandati da Ricciotti hanno il diritto di chiamarsi garibaldini.

IN PRETURA
Processo Zambianchi - Canal

Udienza 11 giugno 1897.

Pretore dott. Italo Partesotti.

P. M. dott. Pietro Filomena, vice-ispettore di P. S.

Accusati: Demetrio Canal fu Domenico, d'anni 30, calzolaio, da Udine; Arturo Zambianchi di Eugenio, d'anni 27, impiegato ferroviario, da Forlì, ora residente in Udine.

Difensori: Avvocati Umberto Caratti e Giuseppe Comelli.

L'imputazione, come è noto, è quella di aver contravvenuto all'art. 1° della legge di P. S. che prescrive: «I promotori d'una riunione pubblica devono darne avviso almeno ventiquattro ore prima all'Autorità locale di pubblica sicurezza. Il contravventore è punito con l'ammenda di lire cento.»

Interrogati sulle generalità, risulta che lo Zambianchi fu condannato per ingiurie pubbliche ma poscia amnistiato.

Il fatto, oggetto dell'accusa, è noto. I signori Zambianchi e Canal, allora del minacciato sciopero delle setaiuole per riduzione d'orario, nominati rappresentanti delle medesime, tennero nel locale dell'ora disciolto Circolo elettorale socialista, in via Cicogna delle riunioni colle setaiuole medesime: riunioni che l'Autorità di P. S. qualificò pubbliche. Non avendo i signori Zambianchi e Canal, che presiedevano quelle riunioni, datone l'avviso alla P. S., furono posti in contravvenzione e deferiti all'Autorità giudiziaria.

—

Ha fatto ottimamente l'egregio signor Pretore a tener l'udienza nella sala terrena, poichè tanta era la folla, che se ci si fosse trovati di sopra, si si sarebbe almeno soffocati.

—

All'interrogazione del Pretore il signor Zambianchi dice che le riunioni delle setaiuole erano private e dirette allo scopo unicamente di tentare un accordo fra esse ed i padroni degli stabilimenti sulla riduzione dell'orario. Ed essi, Zambianchi e Canal, avevano ceduto il locale del Circolo elettorale socialista per evitare dimostrazioni pubbliche e così facilitare un accordo. Hanno assistito ad una prima riunione nella quale anzi essi furono nominati rappresentanti delle setaiuole, nella quale qualità intervennero alle riunioni coi filandieri alla Camera di commercio per le trattative in argomento.

L'imputato dice di conoscere la legge di P. S., ma essendo quelle riunioni private non credette necessario avviso alcuno.

Però, quanto alla riunione della sera del 24 maggio, essa era necessaria dopo l'intervista che ebbe luogo alla Camera di commercio coi filandieri, i quali respingendo le domande delle setaiuole, mettevano, come termine per sapere se esse tornavano al lavoro alle condizioni di prima, le ore 10 della sera stessa; in caso contrario avrebbero sino dal domani tenuti chiusi gli stabilimenti. E di questa deliberazione era informata anche la P. S. perchè l'Ispettore Bertoja venne a cercar informazioni alla Camera di commercio e gli furono date. E come si vede, non c'era neanche tempo di dare avviso ventiquattr'ore prima conchiude l'imputato.

P. M. — La P. S. non era informata che si dovevano tenere conferenze.

Imputato — Non si trattava di conferenze, ma di una riunione nella quale si intendeva di tutelare gli interessi delle setaiuole ed anche quelli della industria serica. Ecco perchè le riunioni erano unicamente d'indole privata.

Interrogato l'altro imputato, Canal, dichiara di riportarsi a quanto disse l'imputato Zambianchi.

Ellero Umberto di Antonio, Delegato di P. S. a Udine.

Ebbe nel maggio, in giorni imprecisati, ordine di sorvegliare una certa zona, nei paraggi di via Gemona e via Cicogna, e scorse un andirivieni di donne che poi seppe essere setaiuole. Constatò pure che si tenevano riunioni nella sede del Circolo elettorale socialista. Le persone entravano senza tessera e la porta era aperta.

Avendo constatato che le riunioni non erano state autorizzate, fece rapporto ai suoi superiori. Seppe poi che in una riunione presiedeva il Canal aiutato dallo Zambianchi. Codeste informazioni il teste le ebbe dalle setaiuole stesse.

Riportasi del resto a quanto scrisse nel rapporto.

Zambianchi. — Nessuno presiedeva alle riunioni; si assisteva privatamente e amichevolmente a quei convegni per cercare un accordo fra quelle povere donne ed i filandieri nell'interesse comune.

Pasini Vittorio, maresciallo dei reali carabinieri a Udine.

Sa di quelle riunioni nella sede del Circolo elettorale socialista. Verso le 9 nella sera del 24 maggio vide parecchi individui, molte donne; che andavano della sala del Circolo in via Cicogna che prospetta proprio la caserma dei carabinieri in via Gemona.

Zotto Luigi, appuntato di P. S. a Udine

Vide nella sera del 24 un viavai di donne, che poi seppe essere setaiuole, le quali entravano in via Cicogna nella sala del Circolo socialista. Il delegato Ellero lo informò che quella riunione si faceva allo scopo di definire la questione delle setaiuole coi filandieri.

Masciadri cav. Antonio, Presidente della Camera di Commercio.

I signori Zambianchi e Canal vennero il 23 maggio p. p. nell'ufficio della Camera di commercio invocando l'intervento di essa onde i filandieri accondiscendessero alla domanda delle setaiuole per una riduzione di orario. Il teste rispose che veramente il momento non era troppo opportuno, stanti le condizioni attuali infelici della industria serica. Ma siccome i signori Zambianchi e Canal facevano intravvedere, in caso che non avessero ottenuto il loro scopo che le setaiuole si sarebbero date allo sciopero, così ad evitare mali maggiori, il teste convocò i filandieri i quali esposero le ragioni per cui non potevano accordare qualsiasi riduzione d'orario ed avvertirono i signori Zambianchi e Canal che qualora per la sera alle ore 10 del 24 le setaiuole non avessero dichiarato di riprendere il lavoro alle condizioni di prima, essi avrebbero sino da domani tenuti chiusi gli stabilimenti. E nella sera, prima delle 10, i signori Zambianchi a Canal, dopo interpellate le setaiuole, avvertirono il signor Frizzi, uno dei filandieri, che le setaiuole insistevano nella loro domanda.

Aggiunge il teste che fu alla Camera di commercio il sig. Ispettore di P. S. cav. Bertoja, dopo la riunione dei filandieri, e che fu informato della deliberazione che era stata presa.

Cudugnello Enrico, ingegnere di Udine.

L'avv. Caratti presenta un numero del giornale *Il Paese* nel quale, egli dice, vengono denunciati i socialisti di aver tenuto riunioni non private. E' su ciò che il teste Cudugnello dovrà deporre, essendo egli collaboratore di quel giornale.

Il teste dice che scrive nel *Paese* ma dichiara che quell'articolo non è suo; ma bensì del prof. Antonio Grassi.

Caratti — Allora non occorre altro.

Bianchi Romolo, parrucchiere di Udine.

Nella sera del 24 voleva entrare nella sede del Circolo socialista ma gli fu impedito perchè non socio.

Sa che nella sala c'erano già le setaiuole.

D'Osvaldo Gaudenzio, falegname di Udine.

E' socio del Circolo socialista ed in quella sera era incaricato di lasciar entrare soltanto le setaiuole ed i soci del Circolo. Tanto è vero che due estranei, che erano entrati nella sala in sua assenza momentanea, furono fatti uscire dallo Zambianchi.

Garzotto Rolando, reporter del *Cittadino* (Si ride).

Pretore — Dunque lei è *reporter* del *Cittadino*, e come tale vuol penetrare dappertutto, anche dove non è permesso? Lei cerca di mostrarsi diligente, e minaccia anche di fare una terribile concorrenza ai colleghi! (Si ride, specialmente dai tre *colleghi* presenti).

Il teste ammette di essere andato nella sera del 24 maggio alla sede del Circolo socialista, appunto quale *reporter* del *Cittadino* (si ride) per fare diligentemente il suo dovere (si ride), ma sfortuna volle che il signor Zambianchi bellamente lo mettesse alla porta dichiarandogli che quella era una riunione privata.

Miani Emilio, tipografo di Udine.

E' socio del Circolo socialista. Ripete quanto disse il *compagno* D'Osvaldo. In quella riunione del 24 maggio parlò anch'esso alle setaiuole; presiedevano Canal e Zambianchi.

Sulla porta d'ingresso alla sala non si lasciavano entrare che le setaiuole.

Pretore — Conosce lei le setaiuole?

Teste — Non vuole che le conosca?! Le conoscerà anche lei!

Pretore — Se fossi giovane come lei.... (si ride).

Esauriti i testimoni, si leggono le informazioni sugli imputati che suonano bene in linea morale e sfavorevoli in linea politica; lo Zambianchi inoltre è qualificato di carattere tenace.

—

Il P. M. dopo aver esposte le cose come crede stiano rileva come Canal e Zambianchi tenessero la presidenza delle riunioni nella sede Circolo eletto-

rale socialista ...
efficace servizio ...
d'ingresso. I te...
entravano liber...
l'Ispettore del P...
riunione del 2...
per avere cara...
è necessario ch...
cedono siano ...
nale. E lo stes...
dire che manc...
denuncia per l...
24 maggio.

Il P. M. pe...
ritiene provat...
pubbliche e pe...
degli imputati ...
caduno ed al...

L'avv. Com...
del socialismo ...
fanno propaga...
lunga in quest...
Il Pretore ...
causa.

Venendo a ...
a parlare del ...
tito dallo Stat...
le contravven...
mostra che la ...
del 24 maggi...
giurisprudenz...
chiedendo sen...

L'avv. Car...
è esaurita, m...
che parola. ...
plicista in ma...
leggi e la leg...
riunioni è ch...
parola «pubb...
presa nessuna ...
sesso, di età, ...
sono riuniti i...
stessi filandie...
torizzazioni d...
vertita delle ...
come quelle ...
nioni private ...
assolutamente ...
cacemente ar...
tore per rag...
assolverà.

Il Pretore ...
e legge la S...
quali Arturo ...
Canal sono r...
travvenzione ...
condannati a ...
caduno ed a...

I moti...

Considerato ...
prevenuti, pe...
fesa e di acc...
realmente av...
locali del Cir...
Udine, come ...
duti dagli i...
alle riunioni ...
rettori, tanto ...
sentanti delle ...
che le operai...
locali senza ...
come pubblico ...
estranei, com...
laboratore de...

Considerato ...
questo fattisp...
zione imputat...

Anzi tutto ...
luogo anche p...
pubblico, e qu...
luogo si tene...
l'assembramen...
ticoli 2, 3 de...
che conseguen...
nazione impro...
disposizione d...
può tenersi se...
stesso.

In vero la ...
letterale, filo...
significa la ra...
persone indet...

Non impor...
poiché, giacch...
i promotori di...
l'obbligo del ...
rità di P. S. ...
nione stessa, ...
persone che ...
nemmeno lo s...
e luogo, della ...

Non importa ...
Il magistrato ...
condo le vari...
di luogo, se n...
carsi la dispo...
legge citata; ...
tere in grado ...
telare l'ordine ...
provvisato.

Ritiene il P...
essere dimostr...
di persone die...
per discutere ...
fare insomma ...
tiva. Nessun ...
concreto caso. ...
Invero le se...
quei giorni all...
nei locali del C...
e là si tenner...
si discusse in ...
che so interve...
debba ritenere ...
Invero a me...
ità sussiste an...
uta per uno s...

rale socialista e come non ci fosse serio, efficace servizio di vigilanza sulla porta d'ingresso. I testi dichiararono che tutti entravano liberamente e non risultò che l'Ispettore di P. S. fosse informato della riunione del 24 maggio. Rileva come per avere carattere privato le riunioni, è necessario che le persone che vi accedono siano munite di tessera personale. E lo stesso Zambianchi venne a dire che mancava il tempo a fare la denuncia per la riunione della sera del 24 maggio.

Il P. M. per queste ed altre ragioni ritiene provato che le riunioni erano pubbliche e perciò propone la condanna degli imputati alla multa di lire cento cadauno ed alle spese.

—

L'avv. Comelli imprende a parlare del socialismo, delle persecuzioni che lo fanno propagare e consolidare. Si dilunga in questo genere di considerazioni. Il Pretore però lo richiama alla causa.

Venendo a questa l'avv. Comelli entra a parlare del diritto di riunione garantito dallo Statuto e dice che la P. S. vede le contravvenzioni ove non ci sono. Dimostra che la riunione della sella sera del 24 maggio era pubblica e cita la giurisprudenza in argomento. Conchiude chiedendo sentenza di assoluzione.

—

L'avv. Caratti dice che la causa è esaurita, ma vuol aggiungere qualche parola. Dichiara di essere semplicista in materia d'interpretazioni di leggi e la legge di P. S. che regola le riunioni è chiara e semplice. Spiega la parola « pubblico » nella quale è compresa nessuna distinzione di persone, di sesso, di età, di vestiti, ecc. Dice che si sono riuniti i muratori, i falegnami, gli stessi filandieri e non hanno chiesto autorizzazioni della P. S., nè l'hanno avvertita delle loro riunioni. Dimostra come quelle delle setaiuole fossero riunioni private appunto perchè di indole assolutamente privata. Il difensore efficacemente argomenta e dice che il Pretore per ragioni giuridiche e morali assolverà.

—

Il Pretore dopo un'ora rientra in sala e legge la Sentenza con i motivi per i quali Arturo Zambianchi e Demetrio Canal sono ritenuti colpevoli della contravvenzione loro imputata e come tali condannati alla multa di lire cento per cadauno ed agli accessori di legge.

I motivi della sentenza

Considerato che per le ammissioni dei prevenuti, per il deposto dei testi di difesa e di accusa rimase assodato come realmente avvennero diverse riunioni nei locali del Circolo elettorale socialista di Udine, come questi locali erano stati ceduti dagli imputati, i quali assisterono alle riunioni essendone anzi come i direttori, tanto che furono eletti a rappresentanti delle setaiuole, rimane provato che le operaie entrarono liberamente nei locali senza tessera di riconoscimento, come pubblico venissero allontanati gli estranei, come cioè avvenne ad un collaboratore del Giornale *Il Cittadino*;

Considerato che è da ricercarsi se dato questo fattispecie sussiste la contravvenzione imputata.

Anzi tutto osservasi, che qualunque luogo anche privato può essere aperto al pubblico, e quindi la riunione che in detto luogo si tenesse, non è a confondersi coll'assembramento di cui parlano gli articoli 2, 3 della Legge di P. S. quand'anche conseguenza magari di una determinazione improvvisa, ed è compresa nella disposizione dell'art. primo, e quindi non può tenersi senza l'avviso di cui all'art. stesso.

In vero la parola riunione nel senso letterale, filologico, volgare e giuridico, significa la radunata di un numero di persone indeterminato.

Non importa poi che siano tante o poche, giacchè la legge nell'assoggettare i promotori di una pubblica riunione all'obbligo del preventivo avviso all'Autorità di P. S. punto non definisce la riunione stessa, nè indica il numero delle persone che occorrono per occuparlo, e nemmeno lo scopo e le modalità di tempo e luogo, della medesima.

Non importa che sia un vero comizio. Il magistrato quindi deve apprezzare, secondo le variabili circostanze di tempo e di luogo, se all'unione stessa possa applicarsi la disposizione dell'art. primo della legge citata; che ha per iscopo di mettere in grado chi ha la missione di tutelare l'ordine pubblico di essere a tempo preavvisato.

Ritiene il Pretore che anzi tutto deve essere dimostrato che vi fu una raccolta di persone dietro un prestabilito accordo per discutere e prendere una risoluzione, fare insomma un atto di volontà collettiva. Nessun dubbio che ciò sussista nel concreto caso.

Invero le setaiuole si prepararono in quei giorni allo sciopero, e convennero nei locali del Circolo elettorale socialista, e là si tennero dagli imputati discorsi, si discusse in argomento. Nè si obbietti che se intervennero le setaiuole non si debba ritenere pubblica quella riunione.

Invero a mente del Pretore la pubblicità sussiste anche se una riunione è tenuta per uno scopo che interessa un sol ceto di persone o soli muratori, o falegnami, o setaiuole, giacchè è evidente come nè si conosca nè chi nè quanti siano questi muratori, falegnami e via dicendo; ora questa indeterminatezza e la facoltà che à ciascuno di questi operai, di prendere parte alla radunata, contribuivano alla pubblicità.

Solo se vi fosse stato un invito personale mancherebbe l'elemento della pubblicità; ma ciò non sussistendo, anche se all'adunanza solo una parte del pubblico aveva interesse d'intervenire, non vien meno il concetto della pubblicità. Sarà un concetto questo limitato, ma è quello che è sufficente pella legge di P. S. e per convincersi basta por mente allo scopo (come sovra si avvertiva) della legge stessa. Se a mo' d'esempio, senza invitti personali, in un luogo anche privato invitassero tutti i cittadini di un comune, è certo che l'adunanza che fosse qui per tenersi sarebbe pubblica e che il locale privato si dovrebbe ritenere aperto al pubblico.

Ove altrimenti si pensasse è facile intendere come di leggieri con sotterfugi, con astuzie, con sottigliezze si potrebbe eludere la legge, e frustrarne gli scopi; la cosa evidentemente sarebbe differente se le setaiuole fossero già strette in società e si fossero nei locali sociali od in altri radunate; ma questo raffronto viene a confermare l'opinione che si è fatta in argomento il Pretore, giacchè quando in un locale provvisoriamente ceduto vi si adunano non quelle date setaiuole, ma quelle che vogliono anche le sconosciute, insomma tutte quelle che credono di aver un interesse; si ha una radunanza pubblica perchè tutte le interessate poterono intervenirvi, senza essere conosciute per nome, e di più alle setaiuole poterono frammischiarsi altre operaie, altre donne, e basti quest'accenno a detta possibilità perchè si capisca come in tali casi la legge debba volere che a tempo l'autorità di P. S. debba essere avvertita, per prendere quelle misure che a seconda dei casi si rendono necessarie per mantenere l'ordine.

Nè si obbietti che gl'imputati non si debbano ritenere promotori. Non è qui da ricercarsi se il Zambianchi, se il Canal fossero istigatori dello sciopero; il Pretore non deve far questa ricerca, ed è affatto indifferente che dessi abbiano agito con retti intendimenti, che non abbiano provocati disordini ecc. Basta che sia stabilito che i prevenuti furono i promotori delle riunioni.

E che in questo senso si debbano tali ritenere, basta considerare che furon dessi a cedere i locali, che furon dessi a parlare nell'adunanza, a far proposte, che furon dessi da ultimo che si prestarono come rappresentanti delle setaiuole.

Adunque, è certo che il Canal e lo Zambianchi furono promotori delle riunioni che furono, ripetesi, tenute nei locali del club socialista di cui son membri, alla loro presenza colla loro cooperazione. Ed è facile capire che le setaiuole non si sarebbero in quei locali recate se antecedentemente non si fosse fatta correre la voce che là si sarebbero riunite, nè gl'imputati si sarebbero, se di ciò non fossero consapevoli, a tempo trovati nel locale stesso del quale si lasciò come risultò in causa, aperta la porta, per cui liberamente le operaie entrarono senza presentare tessere di sorta; nè avrebbero parlato, nè infine sarebbero stati scelti come rappresentanti delle setaiuole per le trattative o coi proprietari o colle Autorità cittadine.

Ammessa adunque questa buona fede negl'imputati, esclusa in ipotesi anco ogni idea di eccitamento allo sciopero, ammesso ogni buon volere ed ogni disinteressamento, resta pur sempre che i prevenuti furono i promotori, i direttori di quelle pubbliche riunioni e però vanno condannati come contravventori all'art. 1 della Legge di P. S. perchè mancarono di dar in tempo il prescritto avviso, nè si dica che anche i filandieri si riunirono come le setaiuole, giacchè i filandieri si riunirono dietro invito di un'Autorità, del Presidente della Camera di Commercio, si riunirono anzi in quei locali, ed è facile intendere che il cav. Masciadri non poteva che far inviti personali.

Nè vale ancora l'obbiezione che il cav. Bertoja ispettore di P. S. fosse a cognizione della riunione del 24 delle setaiuole, giacchè egli solo sapeva che queste dovevano in giornata dare una risposta. D'altronde restavano poi sempre ingiustificate le riunioni delle sere precedenti.

Considerato che la pena comminata dall'art. 1 C. P. C. è pena fissa e non graduabile come ritenne anche la Cassazione, dichiara colpevoli Zambianchi e Canal della contravvenzione loro ascritta e però condanna ciascuno a L. 100 di multa ed accessori.

Le lattivendole condannate dal Pretore del I. Mandamento

Fattori Lucia di Gio. Batta, d'anni 36, lattivendola, di Udine.

Tubetto Anna di Giuseppe di Peronico, d'anni 50, lattivendola dei Casali del Cormor.

Bon vedova Lodolo Maddalena fu Gio. Batta, d'anni 72, lattivendola, nata a Viscone e domiciliata in Laipacco.

Degano Lucia fu Carlo in Bon, di anni 58, lattivendola, possidente di Pasian di Prato.

Driussi Giuseppe, detto *Zambar*, fu Antonio, d'anni 50, lattivendolo e possidente di Pagnacco.

Scotti Giovanni, detto *Odul*, fu Antonio, d'anni 46, lattivendolo e possidente di Pagnacco;

Saccavino Teresa di Antonio, in Lodolo, d'anni 56, lattivendola e possidente di Laipacco;

imputati

tutti di aver posto in vendita, per genuino, del latte annacquato e fortemente scremato, non pericoloso però per la salute:

Il Pretore dott. Partesotti — con ragionati ed illuminati motivi — condannò la Fattori Lucia a 3 giorni di reclusione e lire 27 di multa;

Tubetto Anna, non luogo per inesistenza di reato;

Bon ved. Lodolo a 3 giorni di reclusione e L. 50 di multa;

Degano Lucia a 5 giorni di reclusione e L. 50 di multa;

Driussi Giuseppe id. id.;

Scotti Giovanni id. id.;

Saccavino Teresa id. id.

Vennero discussi inoltre altri processi di minore importanza.

IN TRIBUNALE
50 giorni di reclusione per 4 fazzoletti!!

Ieri innanzi al nostro Tribunale si è discussa la causa contro Beorchia Maria Luigia di Paolo d'anni 17 nata a Lauco (Tolmezzo) domiciliata a Trava, incensurata, ora in Udine, serva in via Molin Nascosto, imputata di furto qualificato continuato (art. 404 n. 1 e 79 c. p) per essersi nel periodo di tempo dal 22 dicembre 1896 al 18 marzo 1897 nel quale prestò la sua opera come domestica presso la famiglia Pantaleoni in Udine, appropriata di 4 fazzoletti di tela battista ricamati, del complessivo valore di lire 12, in danno di Tosolini Maria Pantaleoni, alla quale appartenevano.

In esito al dibattimento il P. M. chiese la condanna della Beorchia a giorni cinquanta di reclusione ed agli accessorî di legge; nè valsero gli sforzi fatti dalla difesa, perchè il Tribunale condannò l'imputata alla pena dal P. M. proposta.

Durante l'arringa del difensore avv. Driussi, la Beorchia prese a piangere ed a smaniare in tutti i modi; dopo la lettura della sentenza essa fu presa da convulsioni in modo che nessuno la potè tranquillizzare.

Si mandò perciò per una carrozza onde farla accompagnare in sua casa, dove, ci si dice, è tuttora in preda alla disperazione.

Sappiamo che contro la sentenza del Tribunale — che al pubblico è sembrata troppo grave — la Beorchia ricorrerà in appello.

Apertura della Corte d'Assise

Il giorno 27 luglio verrà aperta una sessione della Corte d'Assise.

Per lo spettacolo d'agosto

Ci consta che l'impresa Vernier sta studiando il progetto per uno spettacolo al Minerva di primo ordine, che fra giorni sarà presentato al Municipio.

Riguardo alla pubblica sottoscrizione dicesi, che sarà iniziata dalla benemerita associazione fra i negozianti.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Telegrammi

Probabili dichiarazioni di Rudinì

Roma, 12. I sottosegretari di Stato Afan De Rivera, De Martino, Mazziotti e De Bernardi offriranno lunedì prossimo a Napoli una colazione al presidente del Consiglio Di Rudinì, il quale si reca colà per assistere coi Sovrani alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Alla colazione interverranno tutti i deputati meridionali.

Corre voce insistente ch'egli coglierà l'occasione per fare al momento dei *toast* alcune brevi ma interessanti dichiarazioni d'indole politica.

Bollettino di Borsa

Udine, 12 giugno 1897

	11 giug.	12 giug.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98.65	98.90
» fine mese	98.85	99.10
detta 4 1/2 »	108.10	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	313.—
» Italiane 3 0/0	304 —	307.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	483.—	485 —
» » » 4 1/2	502.—	503.—
» Banco Napoli 5 0/0	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	738.—	745 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1350.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	716.—	712.—
» » Mediterranee	530.50	532.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.60	104.75
Germania »	129.—	129.10
Londra	26.25	26.33
Austria - Banconote	220 25	2.20.10
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni	20 90	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.15	95 20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 13 giugno **104.75**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

premiata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.i

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, ma non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine presso Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi

Via Gorghi, 44 - Udine

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3.50.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XIX - 1897

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Cacciasiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Ezio Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna dei nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero escono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di «Ed. De Amicis.» Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. «Il sorbetto della Regina,» romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di «Corrado Ricci.» Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

---

Sono di ultima novità i

Sacchetti
per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

EBURNEA

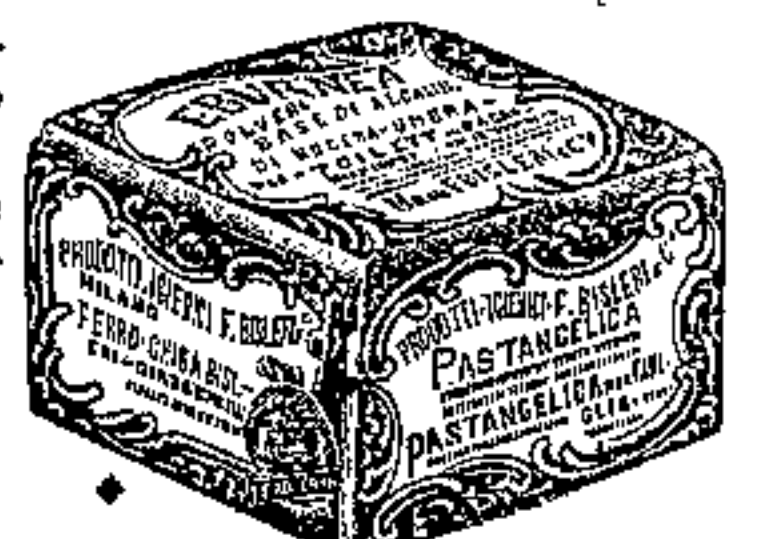
Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (*in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C., Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO**, **Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: MILANO - ROMA.

Brillantine, Zefirs, Cachemirs, Piqués, Satins, Broccati, Mussole, Flanelle, ecc., ecc.

Cretonnes stampati finissimi, Metri 3.50 per L. 3.85.

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani

— Specialità della Casa. —

Asciugamani "Spugna"

Biancheria confezionata per Signora.

Accappatoi "Spugna"

Campioni e Cataloghi

gratis e franco dietro richiesta.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI UDINE
PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

Se volete della PUBBLICITÀ *seria* ed *esatta* rivolgetevi al vecchio e noto

Ufficio Centrale di Pubblicità

del «CITTADINO»

BRESCIA — Piazza Vescovato

che dispone di 200 e più giornali fra i migliori, più diffusi ed accreditati con tariffa convenientissima

SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia.